Antonianum C (2025) 711-744

INCARNAZIONE DEL LOGOS E RESTAURAZIONE DELLA VITA TRINITARIA NELLA *FILOSOFIA DELLA RIVELAZIONE* DI SCHELLING

Summary. According to Schelling, the fall of man results in the rupture of the Trinitarian unity: the Father withdraws from the world, while the Son and the Spirit are reduced to extra-divine powers that must re-establish their dominion and full divinity. The beginning of the recomposition of Trinitarian life occurs with the Incarnation of the Logos, the center of a new divine and human history.

Resumen. Según Schelling, la caída del hombre provoca la ruptura de la unidad trinitaria: el Padre se retira del mundo, mientras que el Hijo y el Espíritu quedan reducidos a poderes extradivinos que deben restablecer su dominio y su plena divinidad. El comienzo de la recomposición de la vida trinitaria se produce con la Encarnación del Logos, centro de una nueva historia divina y humana.

1. Il Logos prima dell'Incarnazione

L'Incarnazione del Figlio viene generalmente riconosciuta come un *mysterium imperscrutabile*. Schelling, però, sottolinea la fatticità di questo evento: l'Incarnazione è un fatto, l'oggetto dell'intuizione sensibile. Nel sostenere ciò egli non intende affatto negare il *mysterium* ma solo sostenere che questo evento deve avere in sé un senso razionale per gli uomini. Il filosofo di Leonberg vuole abbandonare il modo abituale di rappresentare l'Incarnazione, così da poterla pensare secondo i principi della sua filosofia[1]. Prima di tutto dobbiamo chiederci: qual è lo stato del Logos prima del suo farsi uomo? Orbene, Schelling fon-

[1] Nella sua critica Schelling sembra «voler vincolare la cristologia ecclesiastica a un grossolano adozionismo o a una cristologia dell'*assumptus homo*»: W. Kasper, *L'Assoluto nella storia nell'ultima filosofia di Schelling*, tr. di M. Marassi e A. Zoerle, con una prefazione di A. Bausola, Jaca Book, Milano 1986, p. 452.

da «una preesistenza del Figlio *in senso proprio*». Con "preesistenza", infatti, «si pensa sempre uno stato determinato, con essa viene espresso sempre qualcosa di relativo; la pura Divinità (*die reine Gottheit*) si eleva invece sopra ogni semplice situazionalità»[2]. Con l'Incarnazione il Figlio non rinuncia alla sua Divinità, ma rinuncia alla μορφὴ θεοῦ, alla *forma di Dio*. Ma che cosa indica Schelling con la μορφὴ θεοῦ? La caduta dell'uomo scatena nuovamente la tensione (*Spannung*), tensione questa volta non voluta dalla Divinità, quindi anti-divina[3]. Durante la creazione la potenza d'essere, B, viene portata alla quiete dall'azione del secondo, A^2, e del terzo principio, A^3. Con il peccato, la potenza d'essere, B, riattivata dall'uomo è il principio del male, è «ciò-che-*non*-doveva-essere», ciò che distrugge ogni cosa creata, compreso lo stesso uomo, perché la vera Creazione divina presuppone la sottomissione del principio B e la sua conseguente riconduzione all'essere-in-sé. Il mondo che nasce dal delirio di onnipotenza dell'uomo, usurpatore del Dio Creatore, è allora *extra Deum*, extradivino, ovvero accidentale, lacerato e privo di senso. Il peccato dell'uomo, dunque, il voler essere come Dio,

---

[2] F. W. J. Schelling, *Filosofia della Rivelazione*, testo tedesco a fronte, a cura di A. Bausola, Bompiani, Milano 2002, p. 1141. Per approfondire la storia editoriale della *Filosofia della Rivelazione* rimando a F. Tomatis, *Nota Editoriale*, in F. W. J. Von Schelling, *Sui principi sommi. Filosofia della rivelazione 1841/42*, con testo tedesco a fronte, a cura di F. Tomatis, Bompiani, Milano 2016, p. 685-693. Sull'ultimo Schelling segnalo l'importante lavoro di N. Zunic, *Schelling on Truth and Person: The Meaning of Positive Philosophy*, Lexington Books, London 2022.

[3] La prima tensione era divina, «posta da una volontà divina»; la seconda tensione è posta dall'uomo. L'uomo «si è quindi messo con ciò al posto di Dio, e cioè *di quel Dio* che è la *causa* della tensione, e che noi abbiamo chiamato il *Padre*. L'uomo con ciò intacca il diritto di maestà di Dio, fa ciò che Dio ha riservato soltanto a sé, pone se stesso al posto del Padre». In questa nuova tensione il Padre «viene posto, per così dire, fuori del gioco, spinto fuori del processo, in quanto l'uomo *si* fa causa»: Schelling, *Filosofia della Rivelazione*, p. 613. Sulla precedente tensione rimando al mio contributo: *Dalla tensione delle Potenze alle Persone. L'origine della Trinità nel pensiero dell'ultimo Schelling*, in *Antonianum*, XCIX/3 (2024) 531-557. Sulla caduta rimando alle magistrali pagine di F. Tomatis, *Kenosis del logos. Ragione e rivelazione nell'ultimo Schelling*, prefazione di X. Tilliette, Città Nuova, Roma 1994[1], seconda edizione in von Schelling, *Sui principi sommi*, p. 298-316. Sul problema del male rimando al lavoro di J. Kerkmann, *Der Gott dieser Welt. Die Entstehung und Wirklichkeit des Bösen bei Augustinus und Schelling*, Tectum Verlag, Baden-Baden 2024.